



Prefettura di Arezzo

*Area protezione civile, difesa civile
e coordinamento soccorso pubblico*



Comune di San Giovanni Valdarno

Ufficio Ambiente ed Ecologia



***Informativa preliminare alla popolazione
sulle industrie a rischio di incidente
rilevante***

(ai sensi dell'art. 2 del D.M. n. 139 del 24 luglio 2009)

***Azienda Polynt SpA
Via del Pruneto, 40
San Giovanni Valdarno
Arezzo***

PREMESSA

La Prefettura di Arezzo nell'ambito delle attività di redazione del Piano di Emergenza Esterna dell'Azienda "Polynt SpA" con sede in San Giovanni Valdarno, Via del Pruneto n. 40, ha avviato, d'intesa con il Comune, la procedura di informazione della popolazione prevista dall'art. 2 del D.M. 139/2009, rendendo disponibili le informazioni relative a:

1. descrizione e caratteristiche dell'area interessata dalla pianificazione;
2. natura dei rischi;
3. azioni previste per la mitigazione e la riduzione degli effetti e delle conseguenze di un incidente;
4. autorità pubbliche coinvolte;
5. azioni previste concernenti il sistema degli allarmi in emergenza e le relative misure di autoprotezione da adottare.

Tali informazioni sono contenute nel presente documento che viene pubblicato, a decorrere dall'15/12/2014, sul sito internet del Comune di San Giovanni Valdarno (www.comunesgv.it), sezione "Albo Pretorio Online", nonché sul sito internet della Prefettura di Arezzo (www.prefettura.it/arezzo), per un periodo di almeno 60 giorni durante i quali la popolazione, ossia le persone fisiche singole ed associate nonché gli altri soggetti di cui al comma 2 dell'art.1 del citato Decreto Ministeriale, potranno produrre al Prefetto, anche per il tramite del Sindaco del Comune di San Giovanni Valdarno, osservazioni, proposte, o richieste relative a quanto forma oggetto della consultazione.

Decorso il suddetto termine sarà convocata un'assemblea pubblica rivolta alla popolazione che abita nelle vicinanze dello stabilimento al fine di presentare la bozza del nuovo Piano di Emergenza Esterna.

La presente informativa viene redatta ai sensi dell'art. 2 del Decreto Ministeriale 24 luglio 2009, n. 139, emanato in attuazione dell'art. 20, comma 1, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334¹.

Il citato articolo 2 regola la procedura di consultazione della popolazione da effettuarsi a cura del Prefetto, d'intesa con il Comune, prima dell'adozione del Piano di Emergenza Esterna relativo a stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante ovvero prima della revisione ed aggiornamento dello stesso.

Il Piano di Emergenza Esterna (PEE), la cui redazione ai sensi dell'art. 20, comma 1, del D.Lgs. 334/99, è compito del Prefetto d'intesa con la Regione e gli Enti Locali interessati, è il documento nel quale sono contemplate le azioni e gli interventi da effettuare all'esterno dello stabilimento per ridurre i danni ed informare la popolazione.

Il Piano di Emergenza Interno (PEI), invece, di competenza del Gestore, contiene le azioni da effettuarsi all'interno dello stabilimento a cura dei lavoratori e delle squadre di soccorso in caso di emergenza interna allo stabilimento medesimo.

In ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2 del Decreto Ministeriale n. 139 del 24 luglio 2009, dovendosi procedere alla predisposizione del Piano di Emergenza Esterna dello stabilimento con il presente documento si intende rendere preliminarmente disponibili alla popolazione² che risiede nelle vicinanze dello stabilimento le notizie relative all'Azienda "Polynt SpA" con riferimento:

- alla descrizione ed alle caratteristiche dell'area interessata dalla pianificazione;
- alla natura dei rischi;
- alle azioni previste per la mitigazione e la riduzione degli effetti e delle conseguenze di un incidente;
- alle autorità pubbliche coinvolte;
- alle azioni previste dal piano di emergenza esterno concernenti il sistema degli allarmi in emergenza;
- le misure di autoprotezione da adottare;
- alle fasi ed al relativo cronoprogramma della pianificazione.

¹ Normativa di riferimento in materia di rischio industriale e contiene le disposizioni finalizzate a prevenire incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose ed a limitare le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente.

² Ai sensi del D.M. 24 luglio 2009, n. 139, con il termine "popolazione" si intendono le persone fisiche, singole ed associate, nonché gli Enti, le organizzazioni o i gruppi che siano o possano essere interessati dalle azioni derivanti dal Piano di Emergenza Esterno.

Considerato il variegato contesto urbano in cui sorge l'Azienda, il termine di cui al DM 139/2009 è prorogato a 60 giorni al fine di consentire la massima conoscibilità e partecipazione agli aventi diritto.

Decorso tale termine - durante il quale la popolazione, ossia le persone fisiche singole ed associate nonché gli altri soggetti di cui al comma 2 dell'art.1 del citato decreto ministeriale, potranno produrre al Prefetto, anche per il tramite del Sindaco del Comune di San Giovanni Valdarno, osservazioni, proposte, o richieste relative a quanto forma oggetto della consultazione - seguirà la fase di consultazione della popolazione sui contenuti del Piano di Emergenza Esterna attualmente in corso di aggiornamento che avverrà per mezzo di un'assemblea pubblica che si terrà in data da stabilire e che sarà preventivamente resa nota.

La notizia della stesura del presente documento e dell'avvio della campagna informativa di cui al DM 139 del 24 luglio 2009 viene altresì partecipata ai cittadini residenti nella ZONA CRITICA (vedasi cartografia allegata) individuata nel Piano di Emergenza Esterna, a cura dell'Amministrazione Comunale di San Giovanni Valdarno nelle forme ritenute più idonee.

DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE DELL'AREA INTERESSATA DALLA PIANIFICAZIONE

Lo stabilimento Polynt SpA è situato in San Giovanni Valdarno ó Via del Pruneto n. 40 ó è situato nella zona industriale comunale e confina:

- a Est con la linea ferroviaria Firenze-Roma, con cui lo stabilimento è anche direttamente collegato;
- a Sud ed a Ovest con la ex strada provinciale di S. Lucia per Cavriglia ora strada comunale;
- a Nord con il torrente Borro dei Frati.

Sulla scorta delle valutazioni tecniche svolte da ARPAT e Vigili del Fuoco nel corso di incontri tecnici dedicati alla stesura della pianificazione, si è giunti all'individuazione di un'area, denominata **ZONA CRITICA** (vedasi cartografia allegata), nel cui ambito si è ritenuto opportuno adottare delle cautele ó ovvero, la **permanenza in luoghi chiusi** - tese a contenere eventuali effetti secondari (quali, ad esempio, la percezione di odori) e ragionevolmente individuabile **con un raggio di circa 400 metri**.

La **ZONA CRITICA** è così delimitata:

- S.R. 69, lato Sud-Ovest, da incrocio con Via Lavagnini fino incrocio con Via del Pruneto;
- Via del Pruneto, lato Nord-Ovest, da incrocio con SR69 fino sottopasso linea ferroviaria Firenze-Roma;

- ferrovia Firenze-Roma, lato Sud-Ovest, da Via del Pruneto a confine resede ultimo fabbricato Via Borro al Quercio;
- confine resede ultimo fabbricato Via Borro al Quercio lato Sud-Ovest, confine lato Nord resede fabbricati loc. Pruneto fino a strada poderale "Fonte Antica - Via Borro al Quercio;
- contorno resede fabbricati toponimo "Fonte Antica" fino alla ricongiunzione con S.P. Pruneto;
- lato Nord-Est, S.P. Pruneto fino incrocio S.P. S. Lucia;
- contorno resede "Mattatoio" fino ricongiunzione con Torrente Frati;
- Torrente Frati, lato Ovest, fino resede civile abitazione lato opposto;
- contorno resede civile abitazione su Via Marchesi in corrispondenza dell'incrocio con linea ferroviaria Firenze-Roma, lato Ovest;
- lato Nord-Est, Torrente Frati fino incrocio SR69 - Via Lavagnini.

Le strade più prossime allo stabilimento sono:

- ✓ la ex S.P. 5. Lucia che costeggia il confine Sud-Ovest;
- ✓ la ex S.R. n. 69 Firenze-Arezzo, a 70 metri;
- ✓ la nuova S.P. Lungo Arno che costeggia il fiume Arno sulla sponda destra;
- ✓ la S.R. n. 408 Chiantigiana a circa 3 Km.;
- ✓ l'Autostrada A1, a 2 Km., a Nord-Est.

Lungo il confine Est dello stabilimento si trova il vecchio tracciato della linea ferroviaria Firenze-Roma, mentre la Direttissima si trova a 1,5 Km. di distanza. La stazione ferroviaria più vicina è quella di San Giovanni Valdarno a 1,8 Km.

L'aeroporto internazionale più vicino è quello di Firenze-Peretola (50 Km. di distanza) mentre, a circa 20 Km., ad Arezzo, è presente l'aeroporto di Molin Bianco ove ha sede anche il Nucleo Elicotteri dei Vigili del Fuoco.

ATTIVITÀ SVOLTA NELLO STABILIMENTO

Polynt SpA mantiene le proprie attività nella ricerca, sviluppo, produzione e commercializzazione di un'ampia gamma di sostanze chimiche e nello sviluppo di catalizzatori di ossidazione e licenze di tecnologie.

Lo stabilimento di San Giovanni Valdarno dispone di tre principali impianti di produzione:

- 1) **l'impianto dell'ANIDRIDE FTALICA**, prodotto chimico intermedio utilizzato nello stabilimento come materia prima per la produzione di resine poliestere e plastificanti

È ottenuta tramite reazione tra l'ossigeno atmosferico e l'α-xilolo, materia prima proveniente dall'industria petrolchimica.

Il processo di produzione dell'Anidride Ftalica è articolato nelle seguenti fasi: reazione recupero energia termica, recupero prodotto grezzo, purificazione, trattamento effluenti;

2) **gli impianti delle RESINE POLIESTERE** e dei loro DERIVATI, sostanze liquide la cui caratteristica principale è la grande versatilità di applicazione.

Ne vengono prodotte oltre 300 diverse formulazioni ed il relativo processo di produzione prevede, sostanzialmente, due fasi:

- ✓ la reazione, che trasforma le materie prime principali, anidridi o acidi organici e glicoli, in un polimero;
- ✓ la dissoluzione del polimero in solvente (stirene) e la successiva modifica delle caratteristiche finali del prodotto, tramite l'aggiunta di additivi.

Per soddisfare le diverse richieste di prodotto e le crescenti esigenze di mercato, nello stabilimento sono in funzione 7 linee di produzione, ciascuna specializzata per una famiglia di resine.

Nello stesso impianto di produzione delle Resine Poliestere sono installati:

- ✓ una linea di produzione di Vinilestere (prodotti analoghi alla resina poliestere);
- ✓ due impianti pilota per lo sviluppo di nuove formulazioni che costantemente ampliano o rinnovano il mix produttivo.

3) **gli impianti dei PLASTIFICANTI**, sostanze liquide utilizzate principalmente per il PVC.

I Plastificanti sono ottenuti attraverso processi di sintesi che utilizzano come materia prima anidridi o acidi inorganici (in particolare anidride ftalica o trimellitica) e alcoli a catena medio/lunga, provenienti dall'industria petrolchimica.

Il processo di produzione prevede, sostanzialmente, due fasi: la reazione - che trasforma le materie prime in prodotto grezzo e la purificazione, che separa dal prodotto finito le impurezze ed i residui.

La produzione dei Plastificanti viene effettuata su 6 linee produttive suddivise in due reparti.

A partire dal giugno 2006 è in funzione un impianto di cogenerazione di energia elettrica a vapore con tecnologia a turbogas.

Nello stabilimento, oltre agli impianti di produzione, sono attivi laboratori di analisi e di ricerca per lo sviluppo di nuovi prodotti e l'assistenza ai clienti.

Le attività dell'insediamento di San Giovanni Valdarno sono orientate allo sviluppo sostenibile dell'azienda nei territori sui quali opera.³

Lo Stabilimento di San Giovanni Valdarno ha ottenuto l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Provincia di Arezzo con Provvedimento Dirigenziale n. 56/EC del 30/6/2009.












³ Nel 1991 lo stabilimento ha ottenuto la certificazione di qualità ISO 9002; dal 1994 partecipa attivamente al programma volontario dell'industria chimica mondiale "Responsible Care" diretto al miglioramento continuo delle prestazioni aziendali nei campi della salute, della sicurezza e dell'ambiente e, in questo ambito, collabora al servizio europeo per la gestione delle emergenze nei trasporti chimici ICE-SET. Il più recente risultato dell'impegno verso la eco sostenibilità è valso al raggiungimento della certificazione di Qualità Ambientale secondo lo standard internazionale EN ISO 14001 (dal 19 dicembre 1997) e della registrazione ai termini del Regolamento CEE 1836/93 (EMAS) e dal 4/7/2000 e, successivamente, Reg. CE 761/2001.












NATURA DEI RISCHI







Lo stabilimento oltre ad essere assoggettato ai controlli periodici dei Vigili del Fuoco, deve disporre ai sensi del D.Lgs. 334/99 di un Piano di Emergenza Interno che contempli le tipologie di incidenti che potrebbero manifestarsi.











All'interno dello stabilimento vengono utilizzate le sottoindicate sostanze pericolose per ognuna delle quali sono indicate le quantità massime presenti.










SOSTANZE	QUANTITÀ MASSIME PRESENTI (t)	CLASSIFICAZIONE DI PERICOLO					
		TOSSICHE	COMBURENTI	INFIAMMABILI	FACILMENTE INFIAMMABILI	PERICOLOSE PER L'AMBIENTE (R50)	PERICOLOSE PER L'AMBIENTE (R51/53)
DIMETILANILINA	0,6	X					X
DIETILANILINA	1	X					X
DICICLOPENTADIENE	150	X				X	X
ANIDRIDE SOLFOROSA	5,51	X					
MISCELA SALI FUSI (NaNO ₂ +KNO ₃)	75	X				X	
POTASSIO NITRATO	42,5		X				
SODIO NITRITO	37,5		X			X	
CATALIZZATORI A BASE DI TITANIO	27,3			X			
ALCOOL ISOBUTILICO (<i>utilizzo attualmente sospeso</i>)	1444			X			
PENTANO 2.4 DIONE (Acetilacetone)	2,5			X			
2,6-DI -TER-BUTIL-4- METILFENOLO 40% XILOLO (BC 500)	0,4			X			
ANTISCHIUMOGENI TIPO BYK <i>es.di riferimento BIK A500</i>	13,3			X			X
DOWANOL PM	3			X			
OTTOATO DI CALCIO DISPERSO IN XILOLO (nuodex Ca 4% in xilolo)	6			X			X
STIRENE	920			X			
OTTOATO DI COBALTO DISPERSO IN XILOLO (con 12% di cobalto)	9			X			X
RESINA IN SOLUZIONE (<i>es.di riferimento distitron 434 V12, 416</i>) <i>Tutte le resine in soluzione</i>	4400			X			
ALFA METILSTIRENE	11,2			X			X
ALCOLI DI SCARTO	125			X			
1,2 DIMETILBENZENE (O-XILENE)	1710			X			
VINILTOLUENE	1,2			X			X
COPOLIMERO A BASE DI POLIVINILISOBUTIL ETERE (Acronal 700)	0,9				X		
METILMETACRILATO MONOMERO	4				X		
ACETONE	5				X		
ETANOLO	12,5				X		
2.2- DIMETOSSI-1.2- DIFENILETAN-1-ONE (Irgacure 651)	0,4					X	
ALCOOL TRIDECILICO (EXXAL 13)	48					X	
1,4-DIIDROXYBENZENE (idrochinone)	1,5					X	
OTTOATO DI RAME 6% (nuodex rame 6%)	1,5					X	
TRIFENILFOSFITO	0,55					X	
2,3-DICLORO1,4-NAFTOCHINONE	0,6					X	
ALCOL UNDECILICO <i>LIAL111</i>	720					X	
DIPLAST B	200					X	
NAFOL 12-18 MISCELA ALCOLICA C12-C18	11					X	
SODIO IPOCLORITO (<i>soluZ. 15-30%</i>)	10					X	
AMMONIACA (<i>soluzione al 28%</i>)	4,51					X	
OXIBENZONE (Chimassorb 90)	2,5						X
RESINA EPOSSIDICA (epikote 828EL)	5						X
NONILFENOLO ETOSSILATO (Berol267)	0,4						X
ZIRCONIO OTTOATO IN RAGIA MINERALE	3,3			X			X

























SOSTANZE	DIRETTIVE 1967/548 CE E 1999/45 CE		Reg. CE 1272/2008	
	CLASSIFICAZIONE DI PERICOLO	PRINCIPALI CARATTERISTICHE DI PERICOLOSITÀ	CLASSIFICAZIONE DI PERICOLO	PRINCIPALI CARATTERISTICHE DI PERICOLOSITÀ
Dimetilanilina		R23/24/25 Tossico per inalazione, ingestione e contatto con la pelle R40 Possibilità di effetti irreversibili R51/53 Tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico.		H301 Tossico se ingerito. H311 Tossico a contatto con la pelle. H331 Tossico se inalato. H351 Sospettato di provocare il cancro H411 Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.
Dietilanilina		R23/24/25 Tossico per inalazione, contatto con la pelle e per ingestione. R33 Pericolo di effetti cumulativi. R51/53 Tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico.		H301 Tossico se ingerito. H311 Tossico a contatto con la pelle. H331 Tossico se inalato. H373 Può provocare danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta H411 Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.
Diciclopentadiene		R23 Tossico per inalazione R20/22 Nocivo per inalazione e ingestione R36/37/38 Irritante per gli occhi, le vie respiratorie e la pelle R11 Facilmente infiammabile R51/53 Tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico		H226 Liquido e vapori infiammabili. H330 Letale se inalato. H411 Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata. H302 Nocivo se ingerito. H315 Provoca irritazione cutanea. H319 Provoca grave irritazione oculare. H335 Può irritare le vie respiratorie.
Anidride solforosa		R23 Tossico per inalazione. R34 Provoca ustioni.		H280 Contiene gas sotto pressione; può esplodere se riscaldato H331 Tossico se inalato. H314 Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari.
Miscela sali fusi (NaNO2+KNO3)		R8 può provocare l'accensione di materie combustibili R25 tossico per ingestione R50 Altamente tossico per gli organismi acquatici.	<i>Non applicabile In vigore a partire dal 01/06/2015</i>	<i>Non applicabile In vigore a partire dal 01/06/2015</i>
Potassio Nitrito		R8 Può provocare l'accensione di materie combustibili		H272 Può aggravare un incendio; comburente.

SOSTANZE	DIRETTIVE 1967/548 CE E 1999/45 CE		Reg. CE 1272/2008	
	CLASSIFICAZIONE DI PERICOLO	PRINCIPALI CARATTERISTICHE DI PERICOLOSITA'	CLASSIFICAZIONE DI PERICOLO	PRINCIPALI CARATTERISTICHE DI PERICOLOSITA'
Sodio Nitrito		R8 può provocare l'accensione di materie combustibili R25 tossico per ingestione R50 Altamente tossico per gli organismi acquatici.		H272 Può aggravare un incendio; comburente. H301 Tossico se ingerito. H319 Provoca grave irritazione oculare. H400 Molto tossico per gli organismi acquatici.
Catalizzatori a base di titanio Es: TIZOR TPT 20 B		R10 infiammabile R38 Irritante per la pelle R41 Rischio di gravi lesioni oculari.		H318 Provoca gravi lesioni oculari. H226 Liquido e vapori infiammabili. H315 Provoca irritazione cutanea. H335 Può irritare le vie respiratorie
Es: Titamix 80/20		R10 infiammabile R20: Nocivo per inalazione. R36/38 Irritante per gli occhi e la pelle		H226 Liquido e vapori infiammabili. H331 Tossico se inalato. H315 Provoca irritazione cutanea. H319 Provoca grave irritazione oculare.
Alcool isobutilico (utilizzo attualmente sospeso)		R10 infiammabile R37/38 Irritante per le vie respiratorie e la pelle. R41 Rischio di gravi lesioni oculari. R67 L'inalazione dei vapori può provocare sonnolenza e vertigini.		H226 Liquido e vapori infiammabili. H335 Può irritare le vie respiratorie. H315 Provoca irritazione cutanea. H318 Provoca gravi lesioni oculari. H336 Può provocare sonnolenza o vertigini.
Pentano 2.4 dione (Acetilacetone)		R10 infiammabile R22 nocivo per ingestione		H226 Liquido e vapori infiammabili H302 Nocivo se ingerito. H311 Tossico a contatto con la pelle. H331 Tossico se inalato.
2,6-di-ter-butil-4-metilfenolo 40% xilolo (BC 500)		R10 infiammabile R 20/21 Nocivo per inalazione e contatto con la pelle. R38 irritante per la pelle	<i>Non applicabile In vigore a partire dal 01/06/2015</i>	<i>Non applicabile In vigore a partire dal 01/06/2015</i>





SOSTANZE	DIRETTIVE 1967/548 CE E 1999/45 CE		Reg. CE 1272/2008	
	CLASSIFICAZIONE DI PERICOLO	PRINCIPALI CARATTERISTICHE DI PERICOLOSITÀ	CLASSIFICAZIONE DI PERICOLO	PRINCIPALI CARATTERISTICHE DI PERICOLOSITÀ
Antischiumogeni tipo BYK es. di riferimento BIK A500		R10 Infiammabile R36/37 Irritante per gli occhi e le vie respiratorie R 65 Nocivo: può causare danni ai polmoni in caso di ingestione R67: L'inalazione dei vapori può provocare sonnolenza e vertigini. R66: L'esposizione ripetuta può provocare secchezza e screpolature della pelle. R51/53 Tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico.		H226 Liquido e vapori infiammabili H304 Può essere letale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie H335 Può irritare le vie respiratorie H336 Può provocare sonnolenza o vertigini H411 Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata
Dowanol PM		R10 Infiammabile R67 L'inalazione dei vapori può provocare sonnolenza e vertigini.		H226 Liquido e vapori infiammabili. H336 Può provocare sonnolenza o vertigini.
OTTOATO DI CALCIO DISPERSO IN XILOLO (nuodex Ca 4% in xilolo)		R 10 Infiammabile R 38 Irritante per la pelle R 51/53 Tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico R 65 Nocivo: può causare danni ai polmoni in caso di ingestione R 66 L'esposizione ripetuta può provocare secchezza e screpolature della pelle.	<i>Non applicabile In vigore a partire dal 01/06/2015</i>	<i>Non applicabile In vigore a partire dal 01/06/2015</i>
Stirene		R10 infiammabile R20 nocivo per inalazione R48/20 Nocivo: pericolo di gravi danni per la salute in caso di esposizione prolungata per inalazione. R65 Nocivo: può causare danni ai polmoni in caso di ingestione R36/37/38 Irritante per gli occhi, le vie respiratorie e la pelle		H226 Liquido e vapori infiammabili. H332 Nocivo se inalato. H315 Provoca irritazione cutanea. H319 Provoca grave irritazione oculare. H304 Può essere letale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie. H335 Può irritare le vie respiratorie. H372 Provoca danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta

SOSTANZE	DIRETTIVE 1967/548 CE E 1999/45 CE		Reg. CE 1272/2008	
	CLASSIFICAZIONE DI PERICOLO	PRINCIPALI CARATTERISTICHE DI PERICOLOSITÀ	CLASSIFICAZIONE DI PERICOLO	PRINCIPALI CARATTERISTICHE DI PERICOLOSITÀ
Ottoato di cobalto disperso in xilolo con 12% di cobalto		R 10 Infiammabile. R20/21 Nocivo per inalazione e contatto con la pelle R 22 Nocivo per ingestione. R 38 Irritante per la pelle. R 43 Può provocare sensibilizzazione per contatto con la pelle. R 51/53 Tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico. R 65 Nocivo: può causare danni ai polmoni in caso di ingestione.	<i>Non applicabile In vigore a partire dal 01/06/2015</i>	<i>Non applicabile In vigore a partire dal 01/06/2015</i>
Resina in soluzione (es. di riferimento distitron 434 V12, 416) Tutte le resine in soluzione		R10 Infiammabile R20 Nocivo per inalazione R36/38 Irritante per gli occhi e la pelle	<i>Non applicabile In vigore a partire dal 01/06/2015</i>	<i>Non applicabile In vigore a partire dal 01/06/2015</i>
Alfa metilstirene		R10 Infiammabile R36/37 Irritante per gli occhi e le vie respiratorie R51/53 Tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico.	  	H226 Liquido e vapori infiammabili. H319 Provoca grave irritazione oculare. H335 Può irritare le vie respiratorie. H411 Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.
Alcoli di scarto		R10 infiammabile R37/38 Irritante per le vie respiratorie e la pelle. R41 Rischio di gravi lesioni oculari. R67 Inalazione dei vapori può provocare sonnolenza e vertigini.	  	H226 Liquido e vapori infiammabili. H335 Può irritare le vie respiratorie. H315 Provoca irritazione cutanea. H318 Provoca gravi lesioni oculari. H336 Può provocare sonnolenza o vertigini.

SOSTANZE	DIRETTIVE 1967/548 CE È 1999/45 CE		Reg. CE 1272/2008	
	CLASSIFICAZIONE DI PERICOLO	PRINCIPALI CARATTERISTICHE DI PERICOLOSITÀ	CLASSIFICAZIONE DI PERICOLO	PRINCIPALI CARATTERISTICHE DI PERICOLOSITÀ
1,2 dimetilbenzene (o-xilene)		R10 infiammabile R20/21 nocivo per inalazione e contatto con la pelle R38 irritante per la pelle		H226 Liquido e vapori infiammabili. H312 Nocivo a contatto con la pelle. H332 Nocivo se inalato. H315 Provoca irritazione cutanea. H319 Provoca grave irritazione oculare. H335 Può irritare le vie respiratorie. H304 Può essere letale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie.
Viniltoluene		R10 Infiammabile R20 Nocivo per inalazione R36/37/38 irritante per gli occhi, le vie respiratorie e la pelle R51/53 Tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico.		H226 Liquido e vapori infiammabili H411 Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata. H332 Nocivo se inalato H315 Provoca irritazione cutanea. H319 Provoca grave irritazione oculare.
Copolimero a base di polivinilisobutil etere (acronal 700)		R11 Facilmente infiammabile R36 Irritante per gli occhi. R66 L'esposizione ripetuta può provocare secchezza e screpolatura della pelle. R67 L'inalazione dei vapori può provocare sonnolenza e vertigini.	<i>Non applicabile In vigore a partire dal 01/06/2015</i>	<i>Non applicabile In vigore a partire dal 01/06/2015</i>
Metilmetacrilato monomero		R11 facilmente infiammabile R37/38 Irritante per le vie respiratorie e la pelle. R43 Può provocare sensibilizzazione per contatto con la pelle		H225 Liquido e vapori facilmente infiammabili. H315 Provoca irritazione cutanea. H317 Può provocare una reazione allergica cutanea. H335 Può irritare le vie respiratorie.
Acetone		R11 Facilmente Infiammabile R36 Irritante per gli occhi. R66 L'esposizione ripetuta può provocare secchezza e screpolatura della pelle. R67 L'inalazione dei vapori può provocare sonnolenza e vertigini.		H225 Liquido e vapori facilmente infiammabili. H319 Provoca grave irritazione oculare. EUH066 L'esposizione ripetuta può provocare secchezza o screpolature della pelle. H336 Può provocare sonnolenza o vertigini.

SOSTANZE	DIRETTIVE 1967/548 CE È 1999/45 CE		Reg. CE 1272/2008	
	CLASSIFICAZIONE DI PERICOLO	PRINCIPALI CARATTERISTICHE DI PERICOLOSITÀ	CLASSIFICAZIONE DI PERICOLO	PRINCIPALI CARATTERISTICHE DI PERICOLOSITÀ
Etanolo		R11 Facilmente Infiammabile	  	H225 Liquido e vapori facilmente infiammabili. H319 Provoca grave irritazione oculare. H362 Può essere nocivo per i lattanti allattati al seno.
2.2- dimetossi-1.2- difeniletan-1-one (Irgacure 651)		R50/53 Altamente Tossico per gli organismi acquatici può causare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico		H400 Molto tossico per gli organismi acquatici. H410 Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga
Alcool Tridecilico (EXXAL 13)		R50 altamente tossico per organismi acquatici		H400 Molto tossico per gli organismi acquatici.
1,4-dihydroxybenzene (idrochinone)	 	R22: Nocivo per ingestione. R40: Possibilità di effetti cancerogeni - prove insufficienti. R41: Rischio di gravi lesioni oculari. R43: Può provocare sensibilizzazione per contatto con la pelle. R50: Altamente tossico per gli organismi acquatici. R68: Possibilità di effetti irreversibili.	   	H351 Sospettato di provocare il cancro H341 Sospettato di provocare alterazioni genetiche H302 Nocivo se ingerito. H318 Provoca gravi lesioni oculari. H317 Può provocare una reazione allergica cutanea. H400 Molto tossico per gli organismi acquatici.
OTTOATO DI RAME 6% (nuodex rame 6%)	 	R22 nocivo per ingestione R50/53 Altamente tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico R65 nocivo: può causare danni ai polmoni in caso di ingestione R66 L'esposizione ripetuta può provocare secchezze e screpolature della pelle	<i>Non applicabile In vigore a partire dal 01/06/2015</i>	<i>Non applicabile In vigore a partire dal 01/06/2015</i>
Trifenilfosfito	 	R36/38 Irritante per gli occhi e la pelle. R50/53 Altamente tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico.	 	H319 Provoca grave irritazione oculare. H315 Provoca irritazione cutanea. H410 Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga
2,3-dicloro1,4-naftochinone	 	R22 Nocivo per ingestione R36/38 irritante per gli occhi e per la pelle R50/53 Altamente tossico per gli organismi acquatici: può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico.	 	H302 Nocivo se ingerito. H319 Provoca grave irritazione oculare. H315 Provoca irritazione cutanea. H410 Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga

SOSTANZE	DIRETTIVE 1967/548 CE E 1999/45 CE		Reg. CE 1272/2008	
	CLASSIFICAZIONE DI PERICOLO	PRINCIPALI CARATTERISTICHE DI PERICOLOSITÀ	CLASSIFICAZIONE DI PERICOLO	PRINCIPALI CARATTERISTICHE DI PERICOLOSITÀ
Alcol undecilico LIAL111		R36 Irritante per gli occhi. R50 Altamente tossico per gli organismi acquatici		H319 Provoca grave irritazione oculare. H400 Molto tossico per gli organismi acquatici. H411 Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.
DIPLAST B		R61 può danneggiare i bambini non ancora nati R62 possibile rischio di ridotta fertilità R50/53 Altamente tossico per gli organismi acquatici: può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico.		H360Df Può nuocere al feto. Sospettato di nuocere alla fertilità., H400 Molto tossico per gli organismi acquatici. H410 Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.
NAFOL12-18 Miscela alcolica C12-C18		R36 Irritante per gli occhi. R50 Altamente tossico per gli organismi acquatici		H319 Provoca grave irritazione oculare. H400 Molto tossico per gli organismi acquatici.
Sodio ipoclorito (soluzione 15-30%)		R34 Provoca ustioni. R37 irritante per le vie respiratorie R50 Altamente tossico per gli organismi acquatici R31 contatto con acidi libera gas tossico		H290 Può essere corrosivo per i metalli. , H314 Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari. H318 Provoca gravi lesioni oculari. H400 Molto tossico per gli organismi acquatici. H411 Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.
Ammoniaca (soluzione al 28%)		R34 Provoca ustioni. R50 Altamente tossico per gli organismi acquatici		H314 Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari. H335 Può irritare le vie respiratorie. H400 Molto tossico per gli organismi acquatici.
Oxibenzone (Chimassorb 90)		R51/53 Tossico per gli organismi acquatici può causare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico		H400 Molto tossico per gli organismi acquatici. H411 Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.
Resina epossidica (epikote 828 EL)		R36/38 Irritante per gli occhi e la pelle. R43 Può provocare sensibilizzazione per contatto con la pelle. R51/53 Tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico.		H315 Provoca irritazione cutanea. H319 Provoca grave irritazione oculare. H317 Può provocare una reazione allergica cutanea. H411 Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

SOSTANZE	DIRETTIVE 1967/548 CE E 1999/45 CE		Reg. CE 1272/2008	
	CLASSIFICAZIONE DI PERICOLO	PRINCIPALI CARATTERISTICHE DI PERICOLOSITÀ	CLASSIFICAZIONE DI PERICOLO	PRINCIPALI CARATTERISTICHE DI PERICOLOSITÀ
Nonilfenoloetossilato (Berol 267)		R36/38 Irritante per gli occhi e la pelle, R51/53 Tossico per gli organismi acquatici: può causare effetti dannosi sull'ambiente acquatico		H410 Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.
Zirconio ottoato in raggia minerale		R 10 Infiammabile R 38 Irritante per la pelle R 51/53 Tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente Acquatico R 65 Nocivo: può causare danni ai polmoni in caso di ingestione	<i>Non applicabile In vigore a partire dal 01/06/2015</i>	<i>Non applicabile In vigore a partire dal 01/06/2015</i>
Ottoato di cobalto disperso in xilolo con 12% di cobalto		R 10 Infiammabile. R20/21 Nocivo per inalazione e contatto con la pelle R 22 Nocivo per ingestione. R 38 Irritante per la pelle. R 43 Può provocare sensibilizzazione per contatto con la pelle. R 51/53 Tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico. R 65 Nocivo: può causare danni ai polmoni in caso di ingestione.	<i>Non applicabile In vigore a partire dal 01/06/2015</i>	<i>Non applicabile In vigore a partire dal 01/06/2015</i>

Dall'analisi del rischio condotta sulle varie unità di impianto/deposito che costituiscono lo stabilimento - riportata nel Rapporto di Sicurezza di cui all'art. 8 del D.L./vo 334/99, così come modificato dal D.L./vo 238/2005 ó sono stati individuati gli eventi che possono potenzialmente generare un incidente all'interno dello Stabilimento.

L'esito dell'analisi di rischio ha individuato gli aspetti principali che identificano un incidente ovvero:

- sostanza coinvolta;
- luogo di accadimento, ovvero tutte le aree dello stabilimento in cui le sostanze considerate sono presenti;
- probabilità di accadimento, ovvero la frequenza con cui l'incidente può verificarsi prendendo in esame ogni sostanza ed ogni punto possibile di fuoriuscita individuato. La stima, effettuata in base a dati statistici ha evidenziato che la probabilità di accadimento per tutti i potenziali incidenti individuati risulta estremamente bassa da farli ritenere molto improbabili o quasi impossibili;
- conseguenze: in base alle caratteristiche delle sostanze coinvolte, si possono verificare due tipi di incidente:
 - **INCENDIO**, con sviluppo di calore ed irraggiamento termico dell'area circostante;
 - **RILASCIO IN ARIA DI SOSTANZA TOSSICA**, con effetti sulla salute dovuti alla presenza nell'aria di sostanze chimiche.

In base all'effetto che gli eventi previsti possono produrre a carico delle persone e degli edifici, sono definite 3 zone:

- **ZONA 1 ó di sicuro impatto**: caratterizzata da elevata probabilità di letalità per le persone e da danni alle strutture degli edifici;
- **ZONA 2 ó di possibile danno**: zona al cui interno sono possibili danni anche gravi ed irreversibili per le persone che non seguono le procedure di autoprotezione e/o per coloro che sono particolarmente vulnerabili;
- **ZONA 3 ó di attenzione**: zona all'interno della quale sono possibili danni non gravi per persone particolarmente vulnerabili o, comunque, il verificarsi di reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti.

**DALL'ANALISI DEI RISCHI È EMERSO CHE NESSUNO DEGLI SCENARI INCIDENTALI IPOTIZZATI
COMPORTE L'ESTENSIONE DEI PROPRI EFFETTI AL DI FUORI DEI CONFINI DELLO STABILIMENTO IN
MISURA DA ESSERE RITENUTA DANNOSA O PERICOLOSA IN QUALCHE MODO
PER LA POPOLAZIONE E L'AMBIENTE.**

Tuttavia, nel paragrafo che segue sono presi in considerazione gli eventi incidentali risultanti dall'analisi dei rischi, le sostanze che possono potenzialmente originarli, le relative fasce d'influenza.

EVENTI POSSIBILI E RELATIVE ZONE A RISCHIO

EVENTI INCIDENTALI			SOSTANZA COINVOLTA	ZONE A RISCHIO		
1	EVENTO INIZIALE	MODELLO SORGENTE		ZONA 1 (m)	ZONA 2 (m)	ZONA 3 (m)
1	Incendio in fase liquida (innesco di vapori provenienti da pozza di liquido al suolo)	Incendio da pozza (pool fire)	Stirene o-Xilene Alcool istobutilico Olio diatermico	20	41	55
2	Rilascio di sostanze pericolose (evento originato da fuoriuscita accidentale di una sostanza in fase liquida o gassosa)	Dispersione per gravità (densità della nube superiore a quella dell'aria)	Dimetilanilina Dietilanilina Anidride solforosa	10	50	
3	Rilascio di sostanze pericolose (evento originato da fuoriuscita accidentale di una sostanza in fase liquida o gassosa)	Dispersione per gravità (densità della nube superiore a quella dell'aria)	Diciclopentadiene	9,5	32	

DALL'ESAME DELLA TABELLA SI RILEVA CHE LE AREE AD ALTA CRITICITÀ RIENTRANO ALL'INTERNO DELLO STABILIMENTO E SONO DELIMITATE DAI VALORI DEI RAGGI DI 10 E 55 M.

TIPO DI EFFETTI PER LA POPOLAZIONE E PER L'AMBIENTE

Secondo quanto indicato dal Gestore nella Notifica, in caso di incidente rilevante, potrebbe verificarsi la fuoriuscita accidentale di una sostanza in fase liquida o gassosa (Dimetilanilina, Dietilanilina, Anidride solforosa, Diciclopentadiene) provocando la formazione di una nube di densità superiore a quella dell'aria.

Tuttavia, nel caso specifico di Polynt, per la configurazione dello stabilimento, per le caratteristiche del ciclo produttivo e delle sostanze in gioco si ritiene non credibile che la nube, di densità maggiore di quella dell'aria, esca dal perimetro di stabilimento.

A titolo precauzionale, comunque, è consigliato:

- a coloro che si trovassero all'interno delle abitazioni, di rimanervi fino al cessato allarme avendo cura di serrare varchi e finestre;
- a coloro che si trovassero all'esterno, di recarsi all'interno delle abitazioni o di un edificio e rimanervi fino al cessato allarme, avendo cura di serrare varchi e finestre.

MEZZI DI SEGNALAZIONE DEGLI INCIDENTI

Lo stato di emergenza e di fine allarme viene segnalato dall'interno del deposito mediante il suono di una sirena, ovvero:

- a) in caso di incidente: con suono prolungato ad intermittenza di un minuto, ripetuto per tre volte;
- b) in caso di cessato allarme: con suono continuo prolungato di 30" (diverso da quello di inizio emergenza).

Le modalità di allarme e di inizio e fine dell'emergenza saranno dettagliate anche nel Piano di Emergenza Esterno in fase di aggiornamento.

Il deposito dispone di linee telefoniche fisse e mobili per comunicare con l'esterno e per eventuali chiamate di emergenza.

AZIONI PREVISTE PER LA MITIGAZIONE E LA RIDUZIONE DEGLI EFFETTI E DELLE CONSEGUENZE DI UN INCIDENTE

Al fine di minimizzare gli effetti di un incidente e limitare i danni per l'uomo, l'ambiente e le cose lo Stabilimento è dotato di un proprio piano di emergenza interno messo in atto da una squadra di intervento sempre presente 24 ore su 24 e costituita da personale in turno abilitato ai sensi dei corsi di formazione previsti dalle normative e addestrato alla gestione dell'emergenza.

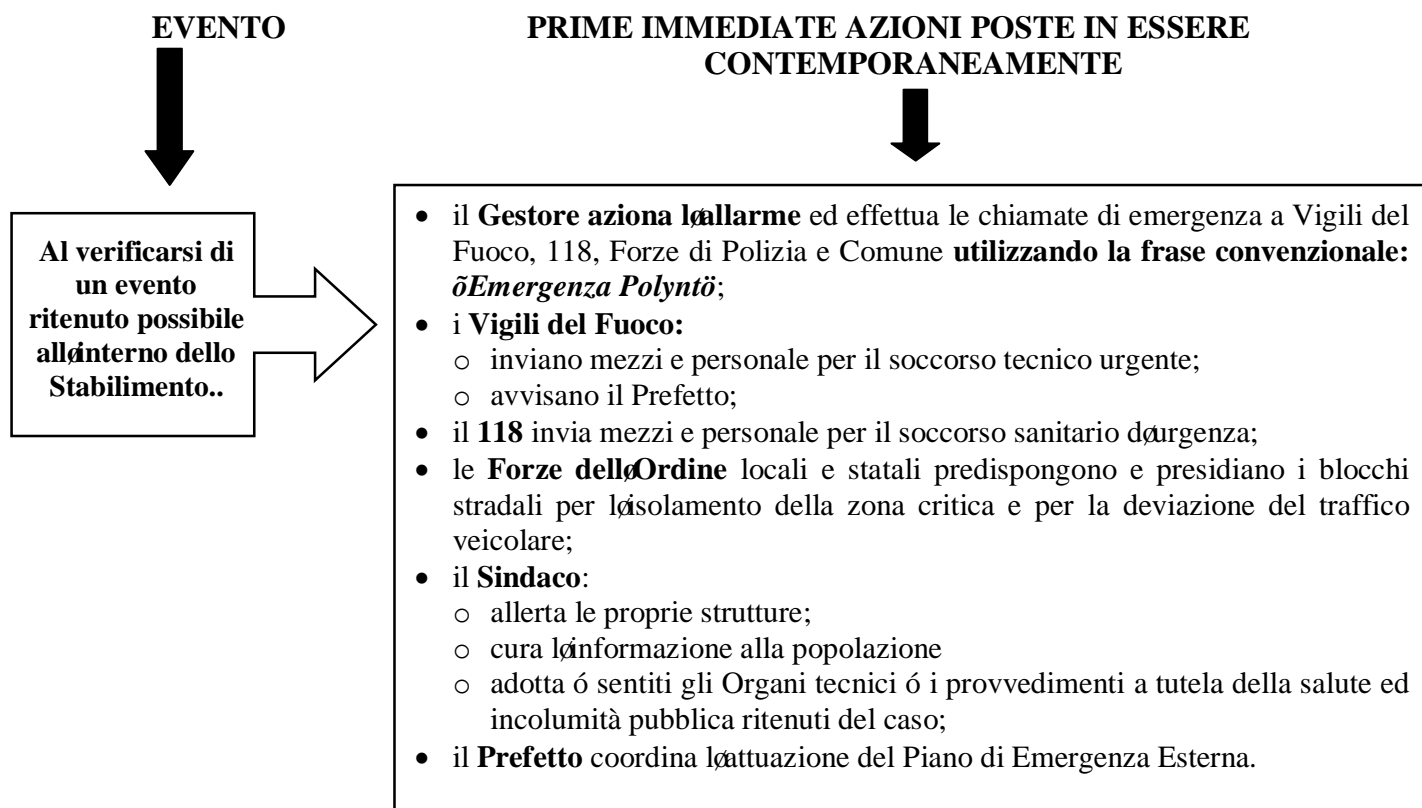
Lo Stabilimento dispone di mezzi mobili, attrezzature e impianti antincendio e di strutture opportune quali bacini e vasche di raccolta di contenimento atte a contrastare al massimo la dispersione di sostanze in caso di incidente.

I SOGGETTI COMPETENTI COINVOLTI IN CASO DI INCIDENTE

- ❖ la Prefettura;
- ❖ i Vigili del Fuoco;
- ❖ il Comune (Ufficio Ambiente ed Ecologia e Polizia Municipale);
- ❖ le Forze di Polizia (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato);
- ❖ la Provincia (Servizio Protezione Civile, Servizio Viabilità e Polizia Provinciale);
- ❖ l'Azienda U.S.L. n. 8 (Centrale Operativa 118 e Dipartimento di Prevenzione);
- ❖ il Dipartimento ARPAT di Arezzo;
- ❖ la Regione Toscana;
- ❖ le Società Enel SpA, Telecom Italia SpA;
- ❖ la Croce Rossa Italiana e il volontariato di protezione civile.

LE AZIONI PREVISTE DAL PIANO DI EMERGENZA ESTERNO CONCERNENTI IL SISTEMA DI ALLARMI IN EMERGENZA

In caso di incidente, scatta il Piano di Emergenza Esterno le cui azioni sono così riassunte:



LE MISURE DI AUTOPROTEZIONE DA ADOTTARE

La popolazione viene avvisata di un'emergenza in atto dalla sirena presente nello Stabilimento ed azionata dal Gestore con suono prolungato ad intermittenza di un minuto, ripetuto per tre volte.

Le misure di autoprotezione da adottare, udita la sirena, sono le seguenti:

- per coloro che si trovano all'interno delle abitazioni, rimanervi fino al cessato allarme avendo cura di serrare varchi e finestre;
- per coloro che si trovano all'esterno, recarsi all'interno delle abitazioni o di un edificio e rimanervi fino al cessato allarme, avendo cura di serrare varchi e finestre;
- per coloro che si trovano a percorrere le strade adiacenti in auto, allontanarsi immediatamente evitando poi di sostare nei pressi dell'area anche al fine di non intralciare i soccorsi.

FASI E RELATIVO CRONOPROGRAMMA DELLA PIANIFICAZIONE

La presente informativa è pubblicata, a decorrere dal 15/12/2014, sul sito internet del Comune di San Giovanni Valdarno (www.comunesgv.it), sezione "Albo Pretorio Online", nonché sul sito internet della Prefettura di Arezzo (www.prefettura.it/arezzo), per un periodo di almeno 60 giorni durante i quali la popolazione, ossia le persone fisiche singole ed associate nonché gli altri soggetti di cui al comma 2 dell'art.1 del citato decreto ministeriale, potranno produrre al Prefetto, anche per il tramite del Sindaco del Comune di San Giovanni Valdarno, osservazioni, proposte, o richieste relative a quanto forma oggetto della consultazione.

Decorso il suddetto termine sarà convocata un'assemblea pubblica rivolta alla popolazione che abita nelle vicinanze dello stabilimento al fine di presentare la bozza del nuovo Piano di Emergenza Esterna.

CONTATTI PER ULTERIORI INFORMAZIONI

PREFETTURA

Area protezione civile, difesa civile e coordinamento del soccorso pubblico

Piazza Poggio del Sole, 1 - Arezzo

Tel. 0575/3181

e-mail: prefettura.arezzo@interno.it

COMUNE

Ufficio Ambiente ed Ecologia

Via Garibaldi n. 43 ó San Giovanni Valdarno

Tel. 055/91261 ó 055/9123376

e-mail: protocollo@pec.comunesgv.it